

16 - 17 Giugno | 15 Settembre 2014

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO 2014

UN POPOLO CHE GENERA I SUOI FIGLI

Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell'Iniziazione cristiana



STRUMENTO DI LAVORO



DIOCESI
DI ROMA
VICARIATUS URBS

UN POPOLO CHE GENERA I SUOI FIGLI

Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell'Iniziazione cristiana

Il Convegno si svolge in due tappe: due giorni nel mese di giugno ed un giorno nel mese di settembre.

LUNEDÌ 16 GIUGNO, ORE 19 - AULA PAOLO VI IN VATICANO:

- > Accoglienza del Santo Padre
- > Saluto del Cardinale Vicario
- > Preghiera di inizio
- > Un parroco e due catechisti illustrano la situazione dell'Iniziazione cristiana in diocesi, con le luci e le ombre

DISCORSO INTRODUTTIVO DEL SANTO PADRE

- > Preghiera conclusiva

MARTEDÌ 17 GIUGNO, ORE 19 - VICARIATO DI ROMA

I partecipanti al Convegno lavorano in laboratori di studio, guidati da esperti, per formulare orientamenti e proposte per l'anno pastorale 2014-2015.

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE - BASILICA DI SAN GIOVANNI

ore 9,30: Sessione per i Parroci e i Sacerdoti

ore 19,00: Sessione per i catechisti

Il Cardinale Vicario espone gli orientamenti pastorali maturati nel Convegno per l'anno pastorale 2014-2015. La sessione per i catechisti si conclude con la celebrazione del "mandato".

OBIETTIVI DEL CONVEGNO

- > rilanciare l'azione apostolica della parrocchia per promuovere e consolidare l'*appartenenza alla comunità ecclesiale* dei ragazzi e dei giovani, attraverso le tappe dell'ammissione alla Mensa Eucaristica e della Confermazione, evitando il rischio di soffermarsi unicamente sulla preparazione ai sacramenti;
- > promuovere la vita ecclesiale come "ambiente di vita";
- > coinvolgere i genitori e la famiglia nel cammino educativo e di appartenenza dei figli alla comunità ecclesiale;
- > avere attenzione alla crisi della preadolescenza e adolescenza e alla riscoperta del sacramento della Confermazione.

INCONTRO CON
S.S. PAPA FRANCESCO
16 GIUGNO 2014
AULA PAOLO VI

CANTO DI ACCOGLIENZA

Mentre il Santo Padre entra nell'aula Paolo VI, la Schola e l'assemblea cantano:

I CIELI NARRANO

R. I cieli narrano la gloria di Dio
e il firmamento annunzia l'opera sua.
Alleluia, alleluia. Alleluia, alleluia.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio,
la notte alla notte ne trasmette notizia;
non è linguaggio non sono parole
di cui non si oda il suono.

Là pose una tenda per il sole che sorge,
è come uno sposo dalla stanza nuziale;
esulta come un prode che corre
con gioia la sua strada.

Lui sorge dall'ultimo estremo del cielo
e la sua corsa l'altro estremo raggiunge.
Nessuna delle creature potrà
mai sottrarsi al suo calore.

La legge di Dio rinfranca l'anima,
la testimonianza del Signore è verace.
Gioisce il cuore ai giusti precetti
che danno la luce agli occhi.

INDIRIZZO DI SALUTO DEL CARDINALE VICARIO

Tutti siedono. Il Cardinale Vicario, Agostino Vallini, a nome della Diocesi saluta il Santo Padre.

INTRODUZIONE E INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Tutti si alzano. Il Santo Padre dà inizio alla preghiera dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Il Santo Padre saluta l'assemblea riunita:

La grazia e la pace nella santa Chiesa di Dio sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Santo Padre prosegue:

Gesù ha promesso di essere presente in mezzo ai suoi discepoli, ogni volta che si riuniscono nel suo nome. In questo incontro fraterno di meditazione e di preghiera, egli è presente e ci parla.

All'inizio di questo convegno invociamo dunque lo Spirito Santo e chiediamogli i doni di grazia necessari, perché la nostra vita corrisponda pienamente alla parola di Dio e diventi un segno luminoso per tutti i fratelli.

Il Santo Padre e l'assemblea invocano lo Spirito Santo:

Veni Creator Spiritus,
mentes tuorum visita,
imple superna gratia
quae tu creasti pectora.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirmis nostri corporis
virtute firmans perpeti.

Qui diceris Paraclitus,
donum Dei altissimi,
fons vivus, ignis, caritas,
et spiritalis unctio.

Hostem repellas longius,
pacemque dones protinus;
ductore sic te prae
vitemus omne noxium.

Tu septiformis munere,
dextrae Dei tu digitus,
tu rite promissum Patris,
sermone ditans guttura.

Per te sciamus da Patrem,
noscamus atque Filium,
teque utriusque Spiritum
credamus omni tempore. Amen.

Il Santo Padre pronuncia l'orazione.

Infondi in noi, o Padre,
lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace,
perché ci sforziamo di conoscere ciò che è a te gradito,
per attuarlo nell'unità e nella concordia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Tutti siedono.

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Dopo il discorso l'assemblea sosta in raccoglimento e riflessione.

CANTO PER LA MEDITAZIONE

TU SEI IL CRISTO

(Musica e testo di Marco Frisina, liberamente tratto da scritti di Paolo VI)

Signore, fa' che la mia fede
sia forte e non tema nessuna avversità,
ma si rinsaldi nella prova,
restando salda nella verità.

Signore, fa' che la mia fede
sia sempre operosa nella carità,
ricerca e testimonianza
e alimento di speranza.

R. Tu sei il Cristo! Tu sei il Signore!
Ti seguiremo per le vie del mondo.
Uniti a te faremo cose grandi,
e porteremo il tuo amore.

Signore, fa' che la mia fede
sia umile e non si fondi su di me,
ma sappia arrendersi allo Spirito
e obbedisca alla sua Chiesa.

Signore, fa' che la mia fede
sia piena di gioia portando in me la pace
e apra il cuore alla preghiera,
irradi la sua beatitudine.

Tutti si alzano. Il Santo Padre invita alla preghiera:

INTERCESSIONI

Le parole del Signore sono spirito e vita.
Preghiamo per essere non solo uditori,
ma operatori della parola e servi della verità.

Il cantore: Noi ti preghiamo.
R. Ascoltaci, Signore.

Cristo, la tua parola è lampada ai nostri passi
e ci guida nel cammino;
fa' che ascoltandoti attentamente
corriamo con cuore libero e lieto
sulla via dei tuoi precetti.

Cristo, tu hai costituito gli apostoli
come fondamento della tua Chiesa;
custodisci il nostro Vescovo, Papa Francesco,
perché, sotto la sua guida,
la Chiesa di Roma cresca nella fede e nella carità.

Cristo, tu sei il servo obbediente
in cui il Padre si è compiaciuto;
infondi in noi il dono dell'intelletto,
perché penetrando le profondità della tua parola,
ne sperimentiamo la dolcezza e la forza.

Cristo, tu continui a far risuonare la tua parola nella Chiesa,
perché una sola fede illumini
e una sola carità riunisca tutti coloro che ti ascoltano;
aiutaci ad amare e attuare
sempre più generosamente la tua parola,
per formare un cuor solo e un'anima sola.

Cristo, tu proclami beato
chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica;
fa' che ci confrontiamo con le tue parole
custodendole nel cuore a imitazione della Vergine Madre.

Cristo, Figlio di Dio, tu sei venuto nel mondo
ad annunciare l'amore del Padre per tutti gli uomini;
accresci la nostra fede, perché ciò che professiamo con la bocca
lo crediamo con il cuore e lo confermiamo con le opere.

Cristo, luce del mondo,
tu hai rivelato ai piccoli i misteri del Regno;
fa' che conoscendo e seguendo te, nostro maestro e guida,
collaboriamo all'opera di evangelizzazione nel nostro tempo.

Cristo, tu ci hai comunicato la tua parola,
perché si diffonda e sia annunciata per la salvezza degli uomini;
fa' che ne siamo così profondamente arricchiti
da manifestarci a tutti
come testimoni del tuo amore gratuito e universale.

PREGHIERA DEL SIGNORE E ORAZIONE

La schola e l'assemblea cantano:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Il Santo Padre:

O Padre, che nella luce dello Spirito Santo
guidi i credenti alla conoscenza piena della verità,
donaci di gustare nel tuo Spirito la vera sapienza
e di godere sempre del suo conforto.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

BENEDIZIONE

Il Santo Padre:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

Vi benedica Dio onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

ANTIFONA MARIANA

La schola e l'assemblea cantano l'antifona:

5.
S Alve, Regina, * máter mi-se-ricórdi-ae : Ví-ta, dulcé-
do, et spes nóstra, sálve. Ad te clamámus, éxsu-les, fi-
li- i Hévae. Ad te suspi-rámus, geméntes et fléntes in hac
lacrimárum vállé. E-ia ergo, Advocáta nóstra, illos tú-os
mi-se-ricórdes ócu-los ad nos convérte. Et Jésum, benedí-
etum frúctum véntris tú-i, nóbis post hoc exsí-li-um ostén-
de. O clémens : O pí- a : O dúlcis * Virgo Ma-rí- a.

LABORATORI DI STUDIO
17 GIUGNO 2014

VICARIATO, PONTIFICIA UNIVERSITÀ
LATERANENSE E SEMINARIO ROMANO
MAGGIORE

PREGHIERA DI INIZIO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO

(dalla Liturgia di Pentecoste)

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

ASCOLTO DEL MAGISTERO

Tutti siedono.

Dall'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" (EG 21)

«La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi».

PREGHIERA DEL SIGNORE E ORAZIONE

Tutti si alzano

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Il sacerdote pronuncia l'orazione.

Manda o Padre, su di noi, il tuo Spirito Santo,
perché camminiamo tutti nell'unità della fede,
e sostenuti dalla forza del suo amore
giungiamo alla perfetta maturità della vita in Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
R. Amen.

PREGHIERA DI CONCLUSIONE

Ricordati, o piissima Vergine Maria,
che non si è mai udito al mondo
che alcuno sia ricorso alla tua protezione,
abbia implorato il tuo aiuto,
abbia chiesto il tuo soccorso,
e sia stato abbandonato.
Animato da tale fiducia,
a te ricorro, o Madre Vergine delle vergini;
a te vengo, dinnanzi a te mi prostro, peccatore pentito.
Non volere, o Madre del Verbo,
disprezzare le mie preghiere,
ma ascoltami benevola ed esaudiscimi. Amen.

LABORATORI DI STUDIO
SCHEDE DI LAVORO

LA COMUNITÀ CRISTIANA E I RAGAZZI: UN INCONTRO FELICE?

La parrocchia si fa ambiente di vita per i ragazzi, coinvolgendoli nella gioia dell'appartenenza ecclesiale, sperimentata intorno all'eucarestia domenicale, cuore dell'Iniziazione cristiana.



L'appello al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti, perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione... L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli... Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia (Ev. gaudium, 28; 47; 174)



Il vero ambiente nel quale si diventa cristiani è la comunità dei credenti. Quando si parla di "ambiente" non si intende soltanto un luogo fisico, come nel caso della parrocchia, ma ci si riferisce ad un *grembo*, ad una *famiglia*, al quale i ragazzi sono chiamati ad appartenere.

L'iniziazione cristiana riuscirà solo se i ragazzi matureranno la gioia di questa appartenenza. Tutte le concrete metodologie messe in atto non possono prescindere da questo. La catechesi sarà per forza di cose debole se non avrà la forza che le conferisce la testimonianza viva di adulti e giovani cui si possa guardare come compagni di cammino. **Niente può sostituire la familiarità che si crea nella comunità cristiana**, condividendo le relazioni, la liturgia, il servizio, lo studio, il lavoro, la festa.

Tre sono le questioni in gioco:

- > **Il rinnovamento delle nostre comunità parrocchiali**, perché siano capaci di far sentire accolti i ragazzi e le loro famiglie, riescano ad accompagnarli in un itinerario di iniziazione cristiana, aiutino a maturare l'appartenenza ecclesiale

> **L'eucarestia domenicale.** L'esperienza mostra che proprio la celebrazione domenicale dell'eucarestia è il vero punto di forza o di debolezza dell'IC. Dove l'eucarestia è celebrata in tutta la sua bellezza, le persone che vi partecipano scoprono un tesoro che le affascina. Nell'Iniziazione cristiana dei ragazzi già battezzati da bambini, l'eucarestia non deve allora essere posta al termine del cammino, bensì al cuore di esso, come la fonte che rende significativa la catechesi e le riunioni.

> L'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi ha assolutamente bisogno - ma l'esperienza mostra che anche i genitori ne sono nutriti - **di momenti forti nel corso dell'anno**, come nel caso di esperienze estive prolungate - si pensi ai campi estivi, ai Grest, all'oratorio estivo o altri momenti comunitari di festa e di confronto; in essi il cammino formativo compiuto viene come sintetizzato ed esistenzialmente vissuto in esperienze ricche di rapporti umani, di vita comune, di preghiera.... **In questo senso, la Chiesa è chiamata a diventare il vero "laboratorio" esperienziale della fede**, costituito non da legami artificiali, bensì da relazioni fraterne concretamente vissute e proposte.



1. Quali esperienze sono in atto in diocesi e quali proposte possono essere fatte perché la relazione fra la comunità cristiana e i ragazzi sia un incontro felice?
2. In particolare, come far sì che l'eucarestia domenicale sia il cuore del cammino di Iniziazione cristiana?
3. Quali esperienze proporre ai ragazzi, nel corso dell'anno come in estate, perché scoprano la bellezza dell'appartenenza ecclesiale?

AL CUORE DELLA CATECHESI? INCONTRARE CRISTO!

Una catechesi che ponga al centro l'essenziale: la fede ecclesiale, l'esperienza liturgica, la vita nuova nei comandamenti dell'amore, la preghiera personale.



Il kerygma è il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti. La centralità dell'annuncio richiede alcune caratteristiche: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità ma faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine.
(Ev. gaudium 164-165)

Ho toccato i quattro elementi che riassumono il tesoro di memoria che la Chiesa trasmette: la Confessione di fede, la celebrazione dei Sacramenti, il cammino del Decalogo, la preghiera. La catechesi della Chiesa si è strutturata tradizionalmente attorno ad essi.
(Lumen fidei 46)



Nelle risposte al questionario sull'Iniziazione cristiana del 2011 tanti dichiaravano di essere in **difficoltà nell'elaborare itinerari per la tappa delle Comunioni ed ancor più per quella delle Cresime**. In effetti, il tempo che ci è concesso con i ragazzi durante le riunioni di catechesi per l'Iniziazione cristiana è in percentuale una piccolissima parte della loro settimana. Questo ci spinge sempre di più a cercare di **utilizzare al meglio le poche ore che abbiamo** a disposizione.

Due sono le grandi questioni in gioco che Papa Benedetto prima e Papa Francesco poi hanno sottolineato per rinnovare gli itinerari dell'Iniziazione cristiana.

- Innanzitutto, **la catechesi deve essere kerygmatica, deve proporre la fede e non presupporla**: si tratta di incontrare Cristo e non di perdersi in tante questioni secondarie. Per questo l'espressione di At 2,37 "Si sentirono trafiggere il cuore" è stata posta a fonda-

mento del nostro progetto diocesano di rinnovamento dell'Iniziazione.

- In secondo luogo, la proposta dell'Iniziazione cristiana deve essere armonica: per incontrare la persona di Gesù e **sostenere la fede dinanzi alle crisi adolescenziali o al passaggio dalle medie al liceo**, è necessario aver compreso la bellezza dei contenuti della fede (il Credo), essersi innamorati della forza di novità che ha **la liturgia** (i Sacramenti), aver assaporato che è possibile **una vita nuova** (i Comandamenti), aver imparato a gustare **il dialogo con Dio** nella preghiera (il Padre nostro). Queste quattro dimensioni della maturazione nella fede rispecchiano l'esperienza del catecumenato della Chiesa antica e permettono di rinnovare così in chiave catecumenale l'Iniziazione cristiana. Cogliendo tutta la ricchezza della fede i nostri ragazzi potranno seguire Gesù con la mente, con il cuore e con le scelte di vita.



1. Quando l'Iniziazione cristiana trafigge il cuore dei ragazzi? Quali esperienze conosciamo che ci aiutano a superare un'idea banale di catechesi per giungere invece ad un annuncio coinvolgente?
2. Sta maturando la coscienza che bisogna innalzare la qualità dei contenuti proposti dall'Iniziazione cristiana perché risultino appassionanti per i ragazzi dei nostri giorni che sono critici e smalizati? Esistono itinerari e sussidi che possono essere suggeriti per accompagnare l'intero itinerario dell'Iniziazione cristiana, oppure si tratta di elaborarne di nuovi?
3. Quali esperienze proporre negli anni dell'Iniziazione cristiana, ben al di là delle riunioni di catechesi? Come rispondere all'esigenza di proposte nuove che viene dal mondo dei ragazzi (nel campo della fraternità, delle celebrazioni, dell'impegno per gli altri, della maturazione spirituale, ecc.)?

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE DEI RAGAZZI È UN'ARTE... DA IMPARARE

Accompagnare personalmente i ragazzi, aiutandoli ad accogliere gli appelli di Dio



La chiesa dovrà iniziare sacerdoti, religiosi e laici a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro. Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana. (Ev. gaudium 16g)



Tra i compiti affidati ai catechisti e ai presbiteri che si occupano dei bambini e dei ragazzi nel cammino di Iniziazione cristiana c'è sicuramente quello dell'accompagnamento spirituale. Di che si tratta? Non di una psicoterapia, ovviamente, ma di un accompagnamento personale che punta a far cogliere la presenza e l'azione di Dio Spirito Santo nella vita di ciascuno dei ragazzi. Sappiamo bene che il catechista (e tutta la comunità cristiana) non può “fare la cose in serie”, ma è chiamato ad agire anche individualmente, da persona a persona (EG 127-129)

Nella parte della EG dedicata all'accompagnamento spirituale (169-173) Papa Francesco dice fondamentalmente tre cose:

- > **L'accompagnamento spirituale è un'arte a cui i preti e i catechisti devono essere iniziati...** perché non lo sono! È raro trovare un prete o un catechista che dedichi del tempo a colloqui personali con i bambini e i ragazzi, e non a colloqui qualsiasi! Ricordiamo: lo scopo è aiutarli a cogliere la voce di Dio nella loro vita, le sue parole d'amore, i suoi appelli, anche attraverso gli avvenimenti della vita. Per imparare l'arte è necessario essere noi stessi accompagnati, aver vissuto e vivere l'esperienza felice della prossimità di un accompagnatore spirituale (EG 172)
- > **L'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più a Dio (EG 170), a partire dalla vita dei ragazzi.** Sappiamo bene che al-

cuni di loro vivono autentici drammi (dalla separazione dei genitori, alla morte dei nonni con cui passano gran tempo della loro giornata, alla solitudine dei pomeriggi in attesa del ritorno dal lavoro dei genitori...), spesso molto dolorosi. L'accompagnamento spirituale è ascolto fatto con il cuore, capacità di comprensione, prudente attesa, alla ricerca del gesto e della parola opportuna da dire... (cfr. EG 171). Il fine è avvicinare i ragazzi a Dio, dal quale la libertà dei ragazzi viene sanata e orientata.

- > **L'accompagnamento spirituale è un togliersi i sandali davanti al mistero dell'altro e della sua relazione con Dio.** Niente fretta o impazienza nel pretendere i frutti dalla vita degli accompagnati, perché ognuno ha i suoi tempi! Aiutare l'altro a vedere i propri comportamenti negativi, volerlo stimolare a vivere le esigenze del vangelo, non significa affatto emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza (EG 171)



1. Nelle nostre parrocchie ci sforziamo di accompagnare spiritualmente i bambini e i ragazzi? È un compito riservato ai presbiteri o che svolgiamo anche noi catechisti? Se l'accompagnatore è un presbitero, l'accompagnamento è un momento distinto dalla confessione sacramentale?
2. Quali sono i vissuti più difficili da accompagnare, nel caso dei bambini e dei ragazzi? Quando è più difficile aiutarli a cogliere l'azione di Dio nella loro vita? Può essere utile raccontarci esperienze positive...
3. La nostra esperienza di “discepoli accompagnati” ci aiuta ad accompagnare spiritualmente?

È PIÙ BELLO INSIEME... IN CHE MODO IL GRUPPO NELL'INIZIAZIONE CRISTIANA È AMBIENTE DI VITA?

Il gruppo come esperienza di Chiesa per imparare a vivere da cristiani nel mondo



L'incontro catechistico ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta. (Ev. Gaudium 166)



Sarà capitato a molti di noi, catechisti e sacerdoti, di dover programmare un itinerario di Iniziazione cristiana e di annuncio. In questo caso viene spontaneo chiedersi: cosa dobbiamo proporre? Eppure **quando siamo sul punto di cominciare un percorso di Iniziazione alla fede per ragazzi e adolescenti, dovremmo porci al contempo la domanda a rovescio: "Cosa ci chiedono questi ragazzi/giovani?"** Questo sono i punti di partenza adatti per cominciare un qualsiasi itinerario, che voglia tenere conto seriamente di coloro che vogliamo servire con l'annuncio e la catechesi. Ebbene **i ragazzi desiderano certamente che il gruppo con il quale camminano nell'Iniziazione cristiana sia un ambiente di vita e non un contenitore di persone che si incontrano per caso senza volersi bene.** Proprio il gruppo è un luogo di esperienza di Chiesa, poiché chiede di **amarsi gli uni gli altri senza essersi previamente scelti, ma solo perché chiamati a vivere insieme dal Signore.**

Quattro sembrano punti importanti da avere presente nella proposta del valore del gruppo come ambiente di vita:

- > **"Io esisto"**. È questo uno dei punti forti che i ragazzi cercano nella loro esistenza. Uno spazio dove ci si accorge di loro, **dove avvertono di non essere un contenitore da riempire, magari di belle parole, belle frasi, ma sono valorizzati i loro pensieri, le fatiche, le ansie, i desideri e le domande di senso** che si portano dentro.

- > **"Non sono solo"**. Se accanto hanno altri coetanei che vivono, sentono, avvertono più o meno le stesse cose, **si sentono meno soli, i problemi e le varie sfide diventano più facili da affrontare.**
- > **"Ascolto"**. Questo punto, della condivisione della vita, potrebbe prendere addirittura la maggior parte del tempo e dello spazio che si trascorre insieme. **Hanno tante domande, avrebbero anche tante risposte.** Alla comunità cristiana spetta il privilegio, più che il dovere, di mettere al loro servizio persone generose e capaci di fare le domande giuste, soprattutto perché loro avrebbero molte risposte.
- > **"Immagini e fantasia"**. Il Signore Gesù ha parlato in parabole, immagini, metafore, per sintonizzarsi con le folle. Sarebbe un elemento vincente non avere paura a dare corso alla nostra fantasia e creatività. **Ambientazioni dell'itinerario, prendere in prestito metafore di cui è pieno il mondo del cinema, dei giochi, e di cui loro sono assolutamente appassionati, ed... evangelizzarli.**



1. "Fare memoria". Mi ricordo cosa desideravo, cosa avrei voluto, e quali sono stati i momenti più belli nel mio percorso di iniziazione cristiana?
2. "Integrazione di tutte le dimensioni della persona". Quali sono le varie dimensioni della personalità di un ragazzo/ragazza da coltivare, e su quali penso si debba fare più attenzione?
3. Nella mia comunità parrocchiale, ci sono gruppi autentici che sono ambienti di vita quando...

LA COMUNITÀ CRISTIANA E LE FAMIGLIE DEI RAGAZZI: COME COSTRUIRE PONTI ED ABBATTERE STECCATI?

Il dialogo evangelizzatore con i genitori, premessa necessaria per il loro coinvolgimento nel cammino di fede



L'individualismo favorisce uno stile di vita che indebolisce la stabilità dei legami tra le persone e che snatura i vincoli familiari... noi cristiani insistiamo nella proposta di riconoscere l'altro, sanare le ferite, costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci a portare i pesi gli uni degli altri (Ev. gaudium 67)

Si potrebbe dire, senza esagerare, che la famiglia è il motore del mondo e della storia... A tutti vogliamo stare vicino con l'annuncio di questo Vangelo della famiglia, di questa bellezza della famiglia (papa Francesco al Pontificio Consiglio per la famiglia)



Per molte famiglie la decisione di “portare i bambini al catechismo” costituisce **una nuova opportunità di contatto con la comunità cristiana**, che per un periodo più o meno lungo è rimasta lontana ed è stata spesso sentita come estranea. Le parrocchie non debbono farsi sfuggire una tale possibilità quando l'incontro avviene con chi, per le ragioni più diverse, non ha ancora trovato la sua dimensione all'interno delle nostre comunità, come purtroppo avviene per molte famiglie.

Proviamo allora a riflettere sugli steccati da abbattere e sui ponti da costruire.

1) Gli steccati da abbattere e le parole da evitare

Nell'organizzazione di molti degli itinerari catechistici delle nostre comunità si ripropone, **nel linguaggio, nei tempi, nella forma mentale, una struttura di tipo scolastico, che le famiglie già conoscono molto bene, e in cui hanno un ruolo essenzialmente passivo**: *iscrivono* i loro figli, li vanno a riprendere (o mandano qualcuno) alla fine delle *lezioni*, vengono convocati dal parroco (o dal vice) per riunioni *una tantum* in cui gli si ricorda qualche principio di base e li si *rimprovera* per quello che *non fanno*, dimenticando tutto quello che, tra mille difficoltà, invece fanno,

anche solo per sopravvivere in un mondo niente affatto accogliente. **Nulla sorprende queste famiglie o dà loro l'idea che in quel percorso qualcosa di nuovo possa accadere, per loro e per i loro figli.** E alla fine ci si *lamenta* che non partecipano, che non si fanno vedere mai, e che poi spariscono di nuovo. In alcuni incontri si parla loro sì, con tutte le migliori intenzioni, della “famiglia”, ma come concetto astratto, senza preoccuparsi delle “famiglie” concrete e dei loro problemi quotidiani.

2) I ponti da costruire e qualche parola nuova.

Per iniziare una nuova relazione è **fondamentale il primo incontro, che non dovrebbe mai essere banale, o burocratico**: nell'accoglienza ci si gioca una buona fetta del rapporto successivo.

I tempi di vita delle famiglie non coincidono sempre con quelli immaginati dai catechisti o dai sacerdoti: ci si dovrà interrogare sempre se gli appuntamenti che si danno, gli incontri che si propongono, le iniziative che si prendono tengono in considerazione questa sostanziale diversità.

Dialogare con le famiglie significa prima di tutto ascoltarle, darsi tempi e modi per farle parlare più che per riversare su di loro concetti astratti, significa creare opportunità per fare in modo che le famiglie possano riscoprire la presenza del Signore nella loro vita di tutti i giorni, per scoprire (o riscoprire) ciò che esse veramente sono.

Il tempo della catechesi dei figli deve diventare dunque per loro un “tempo indimenticabile”, se possibile pieno di sorprese e di novità.



1. Quali esperienze innovative di accoglienza dei genitori possiamo immaginare? Come accogliere la famiglia (genitori e bambini) che entra tutta insieme in un nuovo momento della vita?
2. Quali itinerari di accompagnamento possiamo pensare, a partire dalle realtà concrete delle nostre comunità parrocchiali? Possiamo immaginare insieme un itinerario per i genitori che si affianchi a quello dei bambini?
3. Qualsiasi percorso non potrà prescindere dall'Eucarestia domenicale: come riprendere il lavoro già fatto in diocesi sulla celebrazione per accogliere nella Messa le famiglie dell'Iniziazione cristiana da protagoniste e non come spettatrici passive di quello che accade sull'altare?

IL MONDO DELLA SCUOLA: LA CHIESA È “IN USCITA”, APPASSIONATA DI ESSA?

Esploriamo possibili forme di collaborazione educativa con gli operatori della scuola, incontriamo i ragazzi dove vivono



Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare... La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se necessario, assume la vita umana (Ev. gaudium 24)



Per la maggior parte dei cristiani di Roma l'Iniziazione cristiana oggi si compie in età scolare. Se è vero, infatti, che molti adolescenti rimandano la cresima fino al matrimonio, e quindi ritardano il compimento dell'iniziazione ad un'età in cui la scuola è da tempo finita, è anche vero che un numero crescente di bambini riceve il battesimo solo in occasione della prima comunione. **Iniziazione cristiana ed età scolare sono dunque pressoché coestensivi:** è inevitabile perciò che il Convegno si interroghi sul mondo della scuola e sulle ripercussioni che questo ambiente può esercitare sulla trasmissione della fede e sull'iniziazione cristiana.

L'attuale crisi educativa è stata illustrata da papa Benedetto XVI nella sua *Lettera sul compito urgente* dell'educazione (2009) e nei convegni diocesani degli scorsi anni. Stringere alleanze educative in vista di processi educativi più efficaci è diventato un obiettivo non più differibile.

Ma i due soggetti maggiormente coinvolti nel processo educativo - cioè i genitori e gli insegnanti - sembrano purtroppo aver perso la capacità di camminare allo stesso ritmo. I fanciulli, i bambini, i preadolescenti, i ragazzi aspirano a trovare il sereno perseguimento di comuni obiettivi educativi non solo all'interno della coppia genitoriale, ma anche nel rapporto tra genitori e insegnanti, pur nel rispetto delle competenze e delle peculiarità di ciascuno. Purtroppo invece **spesso scuola e famiglia sembrano dialogare con difficoltà, se non addirittura scontrarsi.** Non pochi genitori oscillano tra una colpevole *delega* alla scuola di

ogni impegno educativo familiare e una *presenza* soffocante e irragionevole.

Dal canto suo, la scuola a volte propone scelte educative opinabili, che vanno a toccare ambiti assai delicati e sensibili, specie in relazione alla morale e all'affettività: scelte che confliggono con i desideri dei genitori credenti. Ma anche in relazione ad altri argomenti scolastici (ad es. la spiegazione “scientifica” dell'origine mondo o dell'uomo) **non è raro che i bambini e gli adolescenti faticino a comporre in armonia quanto studiato a scuola con quanto appreso al catechismo o in famiglia.** In questo contesto, la trasmissione della fede, o almeno di una visione del mondo più evangelica, non è facile. Il supporto della scuola cattolica, almeno nei primi anni, viene talora ritenuto un valido aiuto per far crescere i propri figli in un ambiente tutto sommato più sano e protetto; ma si tratta di una scelta purtroppo non accessibile a tutti, anche per motivi economici. Il laboratorio invita a formulare proposte per far convergere costruttivamente l'impegno educativo dei diversi adulti coinvolti, sia al livello interpersonale che al livello istituzionale.



1. Esistono in diocesi esperienze avviate di felice collaborazione tra scuola e famiglie (ad esempio: forme di presenza attiva di genitori cristiani negli organismi di partecipazione scolastica, formulazione di progetti scolastici condivisi, ecc.) che meritano di essere segnalate e fatte conoscere?
2. Le famiglie cristiane sono consapevoli dell'importanza di scegliere per i propri figli l'insegnamento della religione cattolica? Quali suggerimenti si possono offrire per un insegnamento scolastico della religione più efficace e interessante, capace di interagire virtuosamente con la trasmissione della fede ai figli, la catechesi?
3. In chiave di corresponsabilità pastorale, cosa possono fare i genitori per sollecitare i pastori e le comunità cristiane ad un'attenzione rinnovata al mondo della scuola? Quali iniziative possono essere promosse per favorire in tutte le scuole un'educazione scolastica aperta ai principi evangelici, soprattutto nei settori dell'educazione all'affettività e del servizio ai poveri?

LA SCUOLA CATTOLICA RIESCE AD ESSERE OGGI AMBIENTE DI VITA CRISTIANA?

Il ruolo della scuola cattolica nell'educazione e nell'Iniziazione cristiana delle nuove generazioni



Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare... La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se necessario, assume la vita umana (Ev. gaudium 24)



Per la maggior parte dei cristiani di Roma l'Iniziazione cristiana oggi si compie in età scolare. Se è vero, infatti, che molti adolescenti rimandano la cresima fino al matrimonio, e quindi ritardano il compimento dell'iniziazione ad un'età in cui la scuola è da tempo finita, è anche vero che un numero crescente di bambini riceve il battesimo solo in occasione della prima comunione. **Iniziazione cristiana ed età scolare sono dunque pressoché coestensivi:** è inevitabile perciò che il Convegno si interroghi sul mondo della scuola e sulle ripercussioni che questo ambiente può esercitare sulla trasmissione della fede e sull'iniziazione cristiana.

L'attuale crisi educativa è stata illustrata da papa Benedetto XVI nella sua *Lettera sul compito urgente* dell'educazione (2009) e nei convegni diocesani degli scorsi anni. Stringere alleanze educative in vista di processi educativi più efficaci è diventato un obiettivo non più differibile.

Ma i due soggetti maggiormente coinvolti nel processo educativo - cioè i genitori e gli insegnanti - sembrano purtroppo aver perso la capacità di camminare allo stesso ritmo. I fanciulli, i bambini, i preadolescenti, i ragazzi aspirano a trovare il sereno perseguimento di comuni obiettivi educativi non solo all'interno della coppia genitoriale, ma anche nel rapporto tra genitori e insegnanti, pur nel rispetto delle competenze e delle peculiarità di ciascuno. Purtroppo invece **spesso scuola e famiglia sembrano dialogare con difficoltà, se non addirittura scontrarsi.** Non pochi genitori oscillano tra una colpevole *delega* alla scuola di

ogni impegno educativo familiare e una *presenza* soffocante e irragionevole.

Dal canto suo, la scuola a volte propone scelte educative opinabili, che vanno a toccare ambiti assai delicati e sensibili, specie in relazione alla morale e all'affettività: scelte che confliggono con i desideri dei genitori credenti. Ma anche in relazione ad altri argomenti scolastici (ad es. la spiegazione "scientifica" dell'origine mondo o dell'uomo) **non è raro che i bambini e gli adolescenti faticino a comporre in armonia quanto studiato a scuola con quanto appreso al catechismo o in famiglia.** In questo contesto, la trasmissione della fede, o almeno di una visione del mondo più evangelica, non è facile. Il supporto della scuola cattolica, almeno nei primi anni, viene talora ritenuto un valido aiuto per far crescere i propri figli in un ambiente tutto sommato più sano e protetto; ma si tratta di una scelta purtroppo non accessibile a tutti, anche per motivi economici. Il laboratorio invita a formulare proposte per far convergere costruttivamente l'impegno educativo dei diversi adulti coinvolti, sia al livello interpersonale che al livello istituzionale.



1. Il rapporto tra scuola cattolica e comunità ecclesiale, sia parrocchiale che diocesana registra tensioni o antagonismi, soprattutto nella catechesi presacramentale, o piuttosto un'armoniosa collaborazione? Come viene valutata l'ipotesi che le scuole cattoliche offrano sistematicamente percorsi di iniziazione cristiana (comunione e/o cresima) agli alunni? Ci sono esperienze positive da segnalare?
2. In quale modo le scuole cattoliche possono aprirsi sempre di più al territorio, offrendo il proprio servizio alla comunità cristiana, anche mediante attività extrascolastiche?
3. Quali sono invece gli aiuti che le scuole cattoliche vorrebbero ricevere dalla comunità cristiana parrocchiale e diocesana, per svolgere al meglio la propria missione?

ALTRI AMBIENTI DI VITA REALI E VIRTUALI: QUALI OPPORTUNITÀ PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA?

Internet, sport, musica...



Tra le possibilità offerte dalla comunicazione digitale, la più importante riguarda l'annuncio del Vangelo... L'annuncio richiede relazioni umane autentiche e dirette per sfociare in un incontro personale con il Signore. Pertanto internet non basta, la tecnologia non è sufficiente. Questo però non vuol dire che la presenza della Chiesa nella rete sia inutile; al contrario, è indispensabile essere presenti, sempre con stile evangelico, in quello che per tanti, specie giovani, è diventato una sorta di ambiente di vita (Papa Francesco al Pontificio Consiglio per i laici)



L'iniziazione cristiana non può limitarsi a presentare la fede ai ragazzi, ma mira a **creare una mentalità credente: i ragazzi si innamorano del Vangelo non solo perché scoprono la novità dell'Amore crocifisso, ma anche perché vedono che quell'amore illumina la vita concreta che vivono** (fatta di amicizia, studio, sport, musica, tempo libero, ecc.).

Si aprono allora alcune questioni:

- > È importante per noi capire quali sono i molteplici luoghi dove i ragazzi passano il proprio tempo, in modo da offrire proposte che sappiano cogliere i valori positivi di quelle esperienze ma rileggerle e riviverle con spirito cristiano.
- > Inoltre la società attuale si caratterizza per una disponibilità abbondante di risorse virtuali, il cui utilizzo è prezioso, ma può anche distogliere, se non bene vissuto, dalla vita reale. Anche in questo ambito, molto può essere fatto dall'Iniziazione cristiana per indicare ai ragazzi opportunità e limiti del mondo del web, per educarli ad un uso sano di internet, per gestire meglio la possibilità di accesso alle informazioni, la moltiplicazione della comunicazione, l'occasione di incontrare gli altri; è importante, in questo, riuscire a "contagiare" il mondo della rete con la testimonianza di valori sani, messaggi positivi, di fiducia e speranza,

senza dimenticare tuttavia che la relazione si costruisce nel rapporto personale fatto di sguardi, di strette di mano, di sorrisi.

- > L'oratorio è stato inventato dalla tradizione cristiana - e specificamente romana, tramite San Filippo Neri - come uno dei luoghi di integrazione fra fede e vita: la trasmissione della fede ha così usato anche la musica, l'arte, il gioco, il pellegrinaggio, la festa, ecc. per iniziare alla fede.



1. Come possiamo meglio conoscere gli spazi e il "mondo" dei ragazzi? Come aggiornarci sulle tendenze sociali dei giovani e nello specifico delle attività e degli interessi dei ragazzi che ci sono affidati? Come coltivare un approccio non distante dalle loro passioni per interessarci realmente, per comprendere la vita di ciascuno e il contesto in cui vive e cresce?
2. In che modo ci relazioniamo con gli spazi del bambino/ragazzo? Siamo alieni, spettatori, giudici? Che percezione hanno i ragazzi circa il nostro giudizio sul loro mondo?
3. Esistono esperienze positive in atto da suggerire perché il cammino di Iniziazione cristiana sappia evangelizzare il tempo libero e la virtualità?

LA CATECHESI FA POSTO AI POVERI?

L'iniziazione cristiana come itinerario di scoperta del Vangelo del povero



Quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro... L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. Il povero, quando è amato, «è considerato di grande valore», e questa differenza l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia... La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti (Ev. gaudium 199-200)



L'Eucaristia è il culmine dell'iniziazione cristiana e lo stile di vita del discepolo: «Il nostro modo di pensare è conforme all'Eucaristia, e l'Eucaristia, a sua volta, si accorda al nostro modo di pensare» (S. Ireneo di Lione). Ma se obbediamo alle parole di Gesù che ci ha detto: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo» (Mt 26,26), dobbiamo prendere sul serio anche Gesù che dice: «ogni volta che avete **fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**» (Mt 25,40). Gesù è presente non solo nell'Eucaristia, ma, in forma diversa, anche nel "piccolo". Il piccolo, il povero è *Lui*. Per questo i poveri non sono solo *oggetto* di elemosina o di servizio caritativo, ma il *soggetto* che oggi ci evangelizza. Un'iniziazione cristiana di natura esclusivamente sacramentale, che non comprendesse anche l'incontro con i poveri, sarebbe incompiuta e fasulla.

- Papa Francesco, citando san Giovanni Paolo II, ci chiede di accompagnare i poveri affinché «si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro" (EG 199). Lo stile evangelico - lo stile di una chiesa "povera per i poveri" - **ci chiede di stare innanzi tutto "con" loro, per imparare ad agire "per" loro**. Dobbiamo interrogarci se questa consapevolezza è sufficientemente maturata nei percorsi di iniziazione cristiana e di trasmissione della fede,

e soprattutto individuare nuove strade per *potenziare il legame tra autentica mentalità di fede e prossimità ai poveri*.

- La crescita verso una fede non superficiale ha assoluto bisogno di attraversare alcune tappe: **educare nei fanciulli e nei ragazzi la capacità di ascolto, partendo dalla curiosità per la storia dell'altro**; aiutarli a riconoscere nella *narrazione evangelica* la somiglianza con i fatti e gli avvenimenti della propria vita (come mi sono comportato io in quella situazione e come si comportava Gesù con chi incontrava sulla sua strada); **sollecitare gli adulti a farsi soggetto educante prendendo in considerazione il proprio rapporto con i poveri**, considerati come fratelli e non semplicemente degli assistiti. Non si tratta solo di "sviluppare nuovi servizi", ma di "creare una nuova mentalità".



1. Esistono esperienze positive di integrazione con i poveri e di servizio ai poveri capaci di promuovere nei fanciulli e nei ragazzi una maggior consapevolezza degli aspetti sociali e comunitari dell'appartenenza a Cristo e alla Chiesa? In che maniera la formazione alla carità e l'amore per le missioni ad gentes sono vissute come momenti essenziali del cammino di Iniziazione cristiana?
2. Che posto occupa la preoccupazione per i poveri nel cammino di Iniziazione cristiana? Quanto i servizi della carità e di solidarietà vengono proposti ai ragazzi ed alle loro famiglie come un'occasione di evangelizzazione per la comunità stessa e per il mondo?
3. In quale misura gli educatori o catechisti conoscono e vivono in prima persona l'esperienza di incontro con il povero? Come la comunicano ai destinatari della catechesi e alle loro famiglie? Simmetricamente, gli operatori della carità sono consapevoli che il loro impegno deve diventare via di crescita e maturazione per i ragazzi dell'Iniziazione cristiana e le loro famiglie?

QUAL È IL DONO DEI “PICCOLI” PER L’INIZIAZIONE CRISTIANA?

Disabilità e catechesi



E qui è Gesù nascosto in questi ragazzi, in questi bambini, in queste persone [disabili]. Sull’altare adoriamo la Carne di Gesù; in loro troviamo le piaghe di Gesù. Gesù nascosto nell’Eucaristia e Gesù nascosto in queste piaghe. Hanno bisogno di essere ascoltate!... Devono essere ascoltate da quelli che si dicono cristiani. Il cristiano adora Gesù, il cristiano cerca Gesù, il cristiano sa riconoscere le piaghe di Gesù (papa Francesco all’Istituto Serafico di Assisi)



La Chiesa di Dio che è in Roma riconosce e promuove **il diritto all’Iniziazione cristiana di ogni persona**. Ci viene chiesto di donare la presenza amorosa di Cristo a tutti, **secondo quanto ciascuno è in grado di accoglierla e capirla**. Stiamo ricevendo **da Papa Francesco il dono di una Catechesi dei gesti, della prossimità**: il Papa cerca i disabili (e non solo quelli belli) e li accoglie mettendoli al “primo posto”: non è già un invito esplicito ad una rinnovata catechesi?

Dai “piccoli” proviene la “rivelazione” della buona notizia di Gesù. Non si tratta solo di aiutarli, ma di accogliere il dono della loro presenza, che permette a tutti di vedere la vita da un diverso punto di vista, quello del Vangelo. I “disabili” possono aiutare tutti i ragazzi dell’Iniziazione cristiana a capire che la vita non è fatta solo per i più fortunati, possono aiutare tutti a non relazionarsi solo intellettualmente, ma a vivere tutto l’ampio spettro della comunicazione interpersonale.

- Secondo le statistiche i disabili sono circa il 15% della popolazione. Eppure solo pochi di loro si affacciano nelle nostre comunità per l’Iniziazione cristiana, dopo il Battesimo. Sono le persone sorde, ipovedenti, cieche, sordo-cieche, con disabilità intellettiva, con Sindrome dello spettro autistico, pluridisabili ecc. Ci sono poi i ragazzi con bisogni educativi speciali (B.E.S.): dislessia, disprassia, comportamenti oppositivi provocatori, disturbi dell’apprendimento, iperattività, ecc. **Tutti hanno una dimensione religiosa che cresce, con il crescere della loro età, ma talvolta sembrano non esistere in mezzo a noi.**

- Eppure **tutti desideriamo essere strumenti di “accoglienza”, perché il vangelo risplenda, perché ognuno è portatore di dignità**, come ha detto Papa Francesco, nel Te Deum del 31 dicembre 2013. Accogliere: parola evangelica, sinonimo di includere, appartenere. Per comprendere la potenza di questa parola, pensiamo al suo opposto: escludere. **Accogliere vuol dire scoprire che i disabili hanno diritto di scoprire il dono della fede e di crescere in essa.** Accogliere vuol dire anche che la comunità cristiana è chiamata ad **essere di supporto e sostegno alle loro famiglie.**



1. Nelle nostre comunità quanti sono i bambini e ragazzi disabili? Partecipano tutti alla Celebrazione Eucaristica domenicale? Sono inseriti con gli altri nei gruppi dell’Iniziazione cristiana?
2. Quali sono i punti forza e i punti su cui bisogna crescere a livello comunitario per includere le persone disabili e/o fragili nell’Iniziazione cristiana? E quali per sostenere i genitori dell’Iniziazione cristiana?
3. Come ogni Prefettura può organizzare il proprio “farsi prossimo” (liturgie nel linguaggio LIS, incontri formativi per catechisti e famiglie, piccole case e/o appartamenti che accolgano disabili che rischiano di rimanere soli, materiale catechetico e corsi condivisi, ecc...)?

QUAL È IL SENSO DELLA CRESIMA OGGI?

Il sacramento della “forza” cristiana in un’epoca debole: la dimensione pubblica della fede cristiana



La Confermazione non è opera degli uomini, ma di Dio, il quale si prende cura della nostra vita in modo da plasmarci ad immagine del suo Figlio, per renderci capaci di amare come Lui. Egli lo fa infondendo in noi il suo Spirito Santo, la cui azione pervade tutta la persona e tutta la vita, come traspare dai sette doni che la Tradizione, alla luce della Sacra Scrittura, ha sempre evidenziato... Il termine “Confermazione” ci ricorda che questo Sacramento ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede, per confessare il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce. Tutti noi abbiamo cura che i nostri figli siano battezzati e questo è buono, ma forse non abbiamo tanta cura che ricevano la Cresima! (papa Francesco, catechesi sulla Cresima)



I ragazzi pre-adolescenti ed adolescenti vivono una svolta che li spinge a mettere in crisi tutto ciò che hanno appreso nei primi anni di vita, il “diventare grandi” porta con sé uno stacco da tutto ciò che sa di “infanzia”... Questo ha una ricaduta anche sulla partecipazione al cammino di iniziazione cristiana parrocchiale: a Roma **quasi la metà dei ragazzi che hanno celebrato l’eucarestia decide di non continuare il percorso**, e i loro genitori non vedono la necessità di insistere... in fondo possono “fare la cresima” da adulti, se decideranno di sposarsi...

Da questa situazione emergono alcune sfide per noi:

- > la catechesi della Confermazione **deve proporre un cambio di passo**, differenziandosi dalla tappa in preparazione alla Comunione. I ragazzi apprezzeranno una proposta solo se cambierà modalità, linguaggio e se **saprà cogliere il “nuovo” della loro crescita**

- > la presenza di tanti ragazzi in alcune parrocchie mostra che **gli adolescenti non sono lontani dalla Chiesa, se ci si rivolge loro con passione ed intelligenza**. È necessario studiare quali proposte mettere in atto per raggiungere lì dove vivono i ragazzi che hanno deciso di non frequentare più la Chiesa.

Nelle realtà ecclesiali in cui il coinvolgimento dei ragazzi riesce, sembra che gli elementi di “successo” siano i seguenti:

- > Innanzitutto l’Eucarestia domenicale: le diverse esperienze mostrano che **gli adolescenti gradiscono che l’eucarestia domenicale cui vengono invitati sia animata da giovani più grandi della loro età** e non più dai bambini.
- > I ragazzi **chiedono di essere aiutati a capire i sentimenti** che portano nel cuore ed i desideri a volte conflittuali che provano.
- > I ragazzi sentono il bisogno di essere **iniziati ad esperienze progressive di servizio** (si pensi, ad esempio, al servizio di animatori dell’oratorio estivo): vogliono essere protagonisti, anche se temono l’impegno.

I ragazzi sono molto aiutati dall’esperienza di vivere in gruppo, scoprendo **una fraternità che vada oltre l’amicizia**. Apprezzano, anche se diversamente rispetto ai decenni precedenti, esperienze come i campi estivi, i pellegrinaggi a piedi, ritiri di preghiera anche prolungati.



1. Quali altri elementi rendono convincente e appetibile un cammino per i ragazzi di Cresima? Condividiamo quelli elencati? Come organizzare un itinerario che sia non frammentario ma armonico, valorizzando in modo particolare l’eucarestia domenicale?
2. Qual è l’età più adatta per la tappa della preparazione alla Confermazione? Con quale proposta raggiungere i ragazzi lontani dalla Chiesa?
3. La scuola media ed ancor più le superiori obbligano, i ragazzi a verificare l’affidabilità anche culturale del cristianesimo e della Chiesa nella sua storia, nella sua capacità di rendere più vera e libera la società, scoprendo l’apporto specifico dato del cristianesimo nella storia. Quale legame la catechesi di questa tappa deve allora instaurare con l’itinerario scolastico e le sue sfide?

E DOPO? AVVIENE L'ABBANDONO O C'È CHI ACCOGLIE I RAGAZZI AL TERMINE DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA?

La necessità di persone e realtà comunitarie giovanili che siano punto di riferimento al termine dell'Iniziazione perché essa sia aperta a costruire la Chiesa e la società



Cari giovani, continuate a superare l'apatia, offrendo una risposta cristiana alle inquietudini sociali e politiche, che si stanno presentando in varie parti del mondo. Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non "guardate dal balcone" la vita, mettetevi in essa, Gesù non è rimasto nel balcone, si è immerso, non "guardate dal balcone" la vita, immergetevi in essa come ha fatto Gesù (papa Francesco ai giovani sul lungomare di Copacabana)

La gioventù dev'essere realmente una priorità del nostro lavoro pastorale. I giovani devono vedere che si può vivere la fede in questo tempo, che non si tratta di una cosa del passato... Mi ricordo di un elemento autobiografico negli scritti di san Cipriano. Io ho vissuto - egli dice - totalmente lontano da Dio. E vedendo i cristiani ho pensato: è una vita impossibile, questo non si può realizzare nel nostro mondo! Ma poi, incontrandone alcuni, entrando nella loro compagnia, man mano ho capito: è possibile! (papa Benedetto al clero romano)



Nelle risposte al questionario sull'Iniziazione cristiana del 2011 emergeva che **tanti ragazzi non iniziano nemmeno il cammino della Confermazione dopo aver ricevuto l'Eucarestia, mentre altri si allontanano dalla partecipazione viva alla vita della comunità parrocchiale dopo la Cresima.**

- > Si sottolineava che la grande questione non riguardava solo l'appartenenza alla Chiesa, ma anche **se i ragazzi avessero maturato uno sguardo di fede che li rendeva più cristiani nei loro ambienti di vita**, come la scuola, gli affetti ed il tempo libero.
- > D'altro canto emergeva anche che **alcune comunità parrocchiali erano ricche della presenza di tanti ragazzi dopo la Cresima e**

continuavano a seguirli, soprattutto quando negli anni si era creata una tradizione che permetteva ai ragazzi di incontrare la testimonianza di giovani che vivono il Vangelo già nel corso dell'itinerario di Iniziazione cristiana (si pensi a realtà dove a motivo di una tradizione di oratorio estivo o di comunità giovanili, oppure per lo scoutismo o l'Azione Cattolica giovani o il post-cresima del cammino neocatecumenale).

- > Si riscontrava **l'esigenza di itinerari non frammentari negli anni delle superiori**, legati alla fede, ma anche all'esigenza di scoprire la propria vocazione dell'amore e di illuminare cosa sia l'amore vero e come si relazioni con la sessualità.
- > Inoltre i ragazzi di quella fascia di età scoprono sempre più **il desiderio di essere utili, di servire**: sono sensibili ai richiami alla giustizia, alla povertà ed all'impegno politico e lavorativo cui cominciano a guardare, anche se ancora da lontano.
- > Sicuramente vivono **l'incontro/scontro con punti di vista estremamente differenti su Dio e sull'uomo** nelle scuole superiori o nelle prime esperienze di lavoro.



1. Quali esigenze hanno i ragazzi dell'età della Confermazione? Gli itinerari proposti dopo la Cresima sono chiari e riescono a mostrare la bellezza del Vangelo in relazione alle problematiche di quella fascia di età? Come sostenerli nel saper render ragione della fede?
2. Come far sì che aumenti il numero di catechisti giovani - anche giovani famiglie - per i ragazzi delle Cresime ed i gruppi dell'età del liceo? Quali esperienze possono permettere ai ragazzi dell'Iniziazione cristiana di incontrare già i giovani più grandi nel servizio o nella liturgia?
3. Come aiutare i ragazzi dei primi anni delle superiori a discernere il bene ed il male, la verità e l'inganno delle diverse emozioni? Quali esperienze di vita far loro incontrare per far loro immaginare il futuro della loro vita con speranza? Quali esperienze di vita comune proporre loro perché vedano che vivere la fede è concretamente possibile?

QUALE ANNUNZIO DELLA FEDE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI E DEI GIOVANI?

Il catecumenato dei giovani e degli adulti



Io so che voi volete essere terreno buono, cristiani veramente, non cristiani part-time; non cristiani "inamidati", con la puzza al naso, così da sembrare cristiani e, sotto sotto, non fare nulla; non cristiani di facciata, questi cristiani che sono "puro aspetto", ma cristiani autentici. So che voi non volete vivere nell'illusione di una libertà inconsistente che si lascia trascinare dalle mode e dalle convenienze del momento. So che voi puntate in alto, a scelte definitive che diano senso pieno. E così o mi sbaglio? (papa Francesco ai giovani sul lungomare di Copacabana)

Sollecitato e spesso confuso dalla molteplicità di informazioni e dal contrasto delle idee e delle interpretazioni che gli vengono continuamente proposte, il giovane di oggi conserva tuttavia dentro di sé un grande bisogno di verità: è aperto quindi a Gesù Cristo che, come ci ricorda Tertulliano, "ha affermato di essere la verità, non la consuetudine". È quindi molto importante sviluppare quella che abbiamo chiamato "pastorale dell'intelligenza" (papa Benedetto al Convegno diocesano di Roma)



Anno dopo anno aumentano nelle parrocchie e nelle cappellanie universitarie e dei migranti la richiesta da parte di giovani e adulti di diventare cristiani e battezzarsi. È veramente una grazia. I catecumeni – sia italiani che di recente immigrazione - desiderano scoprire la novità della fede rispetto all'ateismo e ad altre religioni. Digiuni della fede, non hanno bisogno tanto di riflettere su questioni particolari, quanto piuttosto di scoprire ciò che è più essenziale della fede.

- > **Sono le comunità locali, innanzitutto, a farsi carico della Iniziazione cristiana, ma negli anni la diocesi ha elaborato un itinerario per sostenere il cammino** delle diverse parrocchie. Infatti, i catecumeni hanno bisogno non solo di conoscere solo qualche catechista, quanto di inserirsi pienamente nella Chiesa.

- > La loro Iniziazione si radica nella scoperta del Credo della Chiesa, ma **ha bisogno anche della liturgia domenicale che essi cominciano a vivere, pur venendo congedati dalla celebrazione dopo la Liturgia della Parola, oltre che della testimonianza** della comunità che li aiuta a compiere scelte di vita cristiana.



1. Le comunità parrocchiali e le cappellanie hanno ormai catechisti adeguatamente formati per i nuovi catecumeni? Poiché i catecumeni spesso sono giovani si riesce ad avere catechisti che non abbiano una differenza di età eccessiva? A quali esigenze dei catecumeni si riesce a rispondere e quali restano senza risposta?
2. Il contributo offerto dalla diocesi con gli incontri e le celebrazioni a San Giovanni è adeguato? Come può essere migliorato?
3. Come avviene l'inserimento nella liturgia domenicale dei catecumeni? Si riesce e come ad incontrare i catecumeni per la catechesi al termine della Liturgia della Parola, mentre i fedeli celebrano la Liturgia Eucaristica?
4. Dopo il Battesimo le comunità riescono ad accompagnare i neofiti nella vita cristiana ordinaria o essi sono poi abbandonati a se stessi?

QUALE ANNUNZIO DELLA FEDE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI E DEI GIOVANI?

Il completamento dell'Iniziazione cristiana dei giovani e degli adulti



Io so che voi volete essere terreno buono, cristiani veramente, non cristiani part-time; non cristiani "inamidati", con la puzza al naso, così da sembrare cristiani e, sotto sotto, non fare nulla; non cristiani di facciata, questi cristiani che sono "puro aspetto", ma cristiani autentici. So che voi non volete vivere nell'illusione di una libertà inconsistente che si lascia trascinare dalle mode e dalle convenienze del momento. So che voi puntate in alto, a scelte definitive che diano senso pieno. E così o mi sbaglio? (papa Francesco ai giovani sul lungomare di Copacabana)

Sollecitato e spesso confuso dalla molteplicità di informazioni e dal contrasto delle idee e delle interpretazioni che gli vengono continuamente proposte, il giovane di oggi conserva tuttavia dentro di sé un grande bisogno di verità: è aperto quindi a Gesù Cristo che, come ci ricorda Tertulliano, "ha affermato di essere la verità, non la consuetudine". È quindi molto importante sviluppare quella che abbiamo chiamato "pastorale dell'intelligenza" (papa Benedetto al Convegno diocesano di Roma)



Le risposte al questionario sull'Iniziazione cristiana del 2011 evidenziavano che **sono sempre più numerose le persone che chiedono di ricevere la Confermazione in età giovanile o adulta**. Questa situazione nuova deriva certamente in modo negativo dalla scelta di non continuare il cammino dopo aver ricevuto il Sacramento della Comunione da bambini, ma possiede anche un risvolto positivo che merita attenta considerazione. Infatti, **l'aumento della richiesta di riprendere il cammino di Iniziazione riavvicinandosi alla Chiesa nasce dal fatto che le persone vivono, crescendo, sempre nuovi momenti che possono diventare snodi esistenziali significativi** per una nuova visione della vita: l'accesso alle superiori o all'istruzione universitaria, la ricerca di un lavoro, la prospettiva di costruire una famiglia aprono verso una nuova progettualità e verso una visione più impegnativa dell'e-

sistenza e consentono di scoprire il disegno di Dio sulla propria vocazione. **La richiesta di completare l'Iniziazione cristiana interrotta durante l'adolescenza nasce così spesso oggi dalla interazione tra la fede ricevuta da piccoli e le domande e gli stimoli che sorgono negli ambienti di studio, lavoro e tempo libero**, i quali influenzano i progetti con cui i singoli intendono contribuire responsabilmente alla costruzione della storia e della Chiesa.

In tal senso l'interazione pastorale tra parrocchia e pastorale d'ambiente pone nuove esigenze d'azione e nuove sfide che non possono essere più ignorate:

- > Da un lato, in una società in cui la richiesta di catecumenato o di completamento della iniziazione cristiana sorge all'interno di ambienti che non necessariamente hanno un legame diretto con la pastorale ordinaria, **la Chiesa non può più considerare la pastorale d'ambiente come un corpo estraneo**.
- > Dall'altro, il completamento dell'Iniziazione cristiana degli adulti **non può essere presentato come una tappa finale, perché invece apre alle scelte di vita di persone che sono inserite nel loro mondo e devono sempre più essere poste in relazione con la questione della costruzione della storia**. La parrocchia dovrà apprendere nuovi modi di inserirsi negli ambienti particolari (lavoro, scuola, studio, università, ricerca, tempo libero, etc.) che abitano il suo territorio, considerandoli terreno di missione.



1. Come accogliere l'occasione preziosa la richiesta di ricevere la Cresima in età giovanile/ adulta? Quali itinerari e quali sussidi sono adatti alla situazione di giovani che si interrogano sulla fede?
2. Quali esperienze positive di collaborazione tra la parrocchia e le altre realtà pastorali di ambiente (come ad esempio l'Università) sono già state sperimentate nella strutturazione della Iniziazione cristiana? Come l'Iniziazione cristiana dei giovani e degli adulti deve rinnovarsi per sostenere la testimonianza dei cresimandi negli ambienti sociali in cui vivono?
3. Alcune proposte di Iniziazione cristiana dei giovani e degli adulti hanno bisogno di un respiro diocesano: quali potrebbero essere messe in campo dalla Diocesi, per ambienti dove la parrocchia non riesce ad arrivare, a motivo della sua base territoriale?

GIOIOSI MESSAGGERI? I CATECHISTI E LA LORO FORMAZIONE

I catechisti e il loro bisogno di essere evangelizzati e accompagnati, per poter evangelizzare e accompagnare



Più che come esperti in diagnosi apocalittiche o giudici oscuri che si compiacciono di individuare ogni pericolo o deviazione, è bene che [i catechisti] siano visti come gioiosi messaggeri di proposte alte, custodi del bene e della bellezza che risplendono in una vita fedele al Vangelo (Ev. gaudium 168)



La frase sopra riportata di Papa Francesco è una profonda provocazione: i catechisti sono chiamati ad essere **gioiosi messaggeri di proposte alte**, custodi del bene e della bellezza della vita cristiana...

- > Comprendiamo quindi che quando si parla di formazione dei catechisti non stiamo parlando semplicemente di come organizzare qualche incontro di approfondimento contenutistico o metodologico per abilitare l'operatività del catechista, ma stiamo parlando **della sua identità più profonda: l'essere discepolo del Cristo**, testimone della vita nuova del Risorto, annunciatore con le parole e con la vita del vangelo di salvezza. Più che di *formazione* bisognerebbe in questo senso parlare di *trasformazione*... della vita dell'evangelizzatore.
- > Ma la vocazione del catechista dell'iniziazione cristiana implica non soltanto l'essere "discepolo missionario" (espressione del Papa), ma anche l'adesione a quella particolare forma di missionarietà che è **l'educare, la passione educativa per i bambini e i ragazzi**. Quello che ci è richiesto è una prossimità ai ragazzi che non arretri di fronte ai nodi irrisolti della persona, alle ferite che l'ambiente di vita le ha inferto, ma che sappia farsene carico. Quanti ragazzi soli incontriamo, soli nel senso di abbandonati da chi ne dovrebbe essere l'educatore! Molta crisi della catechesi di oggi va interpretata anche alla luce di una più ampia crisi educativa, dell'emergenza educativa, di cui ci ha parlato Papa Benedetto. Siamo chiamati come non mai a prenderci cura, testimoniando le proposte alte del Vangelo.

Il cuore quindi del nostro impegno catechistico è il servizio a Dio e all'uomo, attraverso la testimonianza del kerigma nella dedizione educativa ai ragazzi. **Tutta la comunità cristiana**, nel momento in cui si dedica all'iniziazione cristiana dei piccoli e dei ragazzi, **non può non impiegare le sue energie migliori nel prendersi cura dei suoi educatori...** coloro a cui affida i suoi figli.



1. In quali ambiti i catechisti sentono di aver più bisogno di formazione e di essere sostenuti nel servizio educativo? Vita di fede, motivazioni, contenuti, abilità o competenze educative?
2. I sacerdoti riescono a curare la loro formazione iniziale, anche con riunioni in cui si crea un unico stile e si progetta un unico itinerario parrocchiale valido per tutti i catechisti oppure i catechisti sono "buttati allo sbaraglio"? La proposta formativa riservata ai catechisti che trovi nella comunità ecclesiale parrocchiale è valida?
3. Conosci il nuovo progetto diocesano per la formazione dei catechisti di iniziazione cristiana? Per quel che riguarda la formazione permanente dei catechisti quali sono le esigenze più avvertite?

AULE

SOTTOGRUPPO	LETTERA	AULA
-------------	---------	------

1 - La comunità cristiana e i ragazzi: un incontro felice?

1	A-D	Vicariato porticato lato CED
2	E-L	Vicariato porticato lato ORP
3	M-P	Vicariato porticato lato ufficio Matrimoni
4	Q-Z	Vicariato corridoio DX III piano

2 - Al cuore della catechesi? Incontrare Cristo!

1	A-D	Vicariato Sala Rossa
2	E-L	Vicariato Sala Riunioni III piano
3	M-P	Vicariato Corridoio DX II piano
4	Q-Z	Vicariato Corridoio SX II piano

3 - L'accompagnamento spirituale dei ragazzi è un'arte... come imparare a proporla?

1	A-E	Seminario Sala Conferenze
2	F-P	Seminario Sala Tiberiade
3	Q-Z	Seminario Teatro

4 - In che modo il gruppo nell'Iniziazione cristiana è ambiente di vita?

1	A-E	Aula dietro Tiberiade
2	F-P	Aula dietro Tiberiade
3	Q-Z	Aula dietro Tiberiade

5 - La comunità cristiana e le famiglie dei ragazzi: come costruire ponti ed abbattere steccati?

1	A-D	PUL aula 200
2	E-H	PUL aula 204
3	I-N	PUL aula 208
4	O-R	PUL aula 209
5	S-Z	PUL aula 303

6 - Il mondo della scuola: la Chiesa è "in uscita", appassionata di educazione?

1	A-E	PUL aula 104
2	F-P	PUL aula 106
3	Q-Z	PUL aula 107

6.1 - La scuola cattolica è ambiente di vita cristiana?

1	A-Z	PUL aula 103
---	-----	--------------

7 - Altri ambienti di vita reali e virtuali: quali opportunità per l'Iniziazione cristiana?

1	A-E	Vicariato I piano sala degli Imperatori
2	F-P	Vicariato I piano Sala di Samuele
3	Q-Z	Vicariato I piano Sala di Davide

8 - La catechesi dà il primo posto ai poveri

1	A-E	PUL aula 300
2	F-P	PUL aula 301
3	Q-Z	PUL aula 302

9 - Qual è il dono dei "piccoli" per l'Iniziazione cristiana?

1	A-L	PUL aula Pio XI
2	M-Z	PUL aula Paolo VI

10 - Qual è il senso della Cresima oggi?

1	A-D	Vicariato I piano Sala di Costantino
2	E-L	Vicariato I piano sala degli Apostoli
3	M-P	Vicariato I piano sala delle Stagioni
4	Q-Z	Vicariato I piano sala di Daniele

11 - E dopo? Avviene l'abbandono o c'è chi accoglie i ragazzi al termine dell'Iniziazione cristiana?

1	A-E	PUL aula 311
2	F-P	PUL aula 312
3	Q-Z	PUL aula 314

12.1 - Quale annuncio della fede per l'Iniziazione dei giovani? Il catecumenato

1	A-Z	PUL aula 305
---	-----	--------------

12.2 - Quale annuncio della fede per l'Iniziazione dei giovani? Le Cresime dei giovani

1	A-E	PUL aula 304
2	F-P	PUL aula 309
3	Q-Z	PUL aula 310

13 - Gioiosi messaggeri? I catechisti e la loro formazione

1	A-E	PUL aula 201
2	F-P	PUL aula 202
3	Q-Z	PUL aula 203

Vicariato di Roma - Segreteria Convegno Diocesano
Tel. 06 698 86 342/584 fax: 06 698 86 503
segconvegno2014@vicariatusurbis.org www.vicariatusurbis.org